

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 03 maggio 2014



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 03/05/14 P. 28 La Cnpr perde iscritti Ignazio Marino 1

PROFESSIONI

Italia Oggi 03/05/14 P. 29 I professionisti sono imprenditori 2

ENERGIA

Sole 24 Ore 03/05/14 P. 6 South Stream taglia fuori l'Italia Sissi Bellomo 3

APPALTI

Sole 24 Ore 03/05/14 P. 17 Appalti di opere pubbliche: liti temerarie ad alto costo Guglielmo Saporito 5

FISCO

Sole 24 Ore 03/05/14 P. 13 L'errore «corretto» porta lo sconto Luca Gaiani 6

INGEGNERI

Italia Oggi 03/05/14 P. 28 Gli ingegneri 8

RAGIONIERI/Il 17 maggio il nuovo cda. Le priorità restano gli accessi

La Cnpr perde iscritti

In sei anni oltre 3 mila contribuenti in meno

DI IGNAZIO MARINO

Il futuro di Cassa ragionieri resta in stand-by fra promesse non rispettate da parte degli ultimi ministri del lavoro e un rinnovo dei vertici che va al rallentatore. Intanto continuano a diminuire le entrate contributive (gli iscritti) e aumentare le uscite per prestazioni (i pensionati). Negli ultimi sei anni, infatti, circa 3 mila ragionieri hanno smesso di alimentare il sistema e sono passati a riscuotere (si veda tabella). Per effetto dell'entrata in vigore dell'Albo unico e del mancato esercizio della delega per quanto riguarda il futuro previdenziale della nuova professione di dottore commercialista ed esperto contabile, dal primo gennaio 2008 è cominciata la graduale contrazione degli accessi all'ente. Una situazione che ha portato qualche mese fa la Corte dei conti (si veda *ItaliaOggi* del 6/2/2014) a lanciare l'allarme circa la tenuta dei conti nel medio-lungo periodo nonostante la recente riforma (che ha aumentato i contributi e spostato in avanti l'età pensionabile). A preoccupa-

pare la magistratura contabile proprio la mancanza di iscritti, dovuta agli effetti di una riforma lasciata a metà. Un problema con il quale si è misurato il consiglio di amministrazione uscente guidato da Paolo Saltarelli e che dovrà rispolverare il nuovo cda.

Le elezioni. I nuovi delegati, eletti nell'ottobre del 2013, si riuniranno per la prima volta il 17 maggio. In quell'occasione saranno scelti i nuovi componenti del consiglio di amministrazione (9+2 di nomina ministeriale) e con un'altra convocazione si procederà all'elezione del presidente. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, sono due le cordate in campo. Una fa capo al duo Massimo Mandolesi-Luigi Pa-

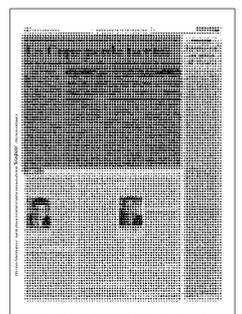
gliuca (il primo già consigliere dell'ente e il secondo già vicepresidente dell'Odcec di Milano) e l'altra a Mario Canevari (già consigliere dell'ente).

La posta in gioco. Indipendentemente da chi prenderà le redini dell'ente, una sola al momento sembra essere la priorità: far comprendere l'entità del problema anagrafico al ministro del lavoro e convincerlo in fretta. Già il presidente uscente Paolo Saltarelli aveva provato con Elsa Fornero. Ma allora, siamo nel 2011, c'era la riforma sulla sostenibilità a 50 anni da portare a casa. E quindi la priorità del ministro era quella di mettere prima i conti in ordine e poi pensare a come e a chi aprire le porte della cassa (revisori legali e i tributaristi

da tempo chiedono un trattamento diverso da quello della gestione separata dell'Inps). Al ministero, Enrico Giovannini non fu da meno: prima i conti e poi i nuovi iscritti. Fatta la riforma, e siamo nel 2013, per la Cnpr il nodo accessi rimane però in stand by. Nel 2014, intanto, i presidenti delle casse dottori commercialisti e ragionieri arrivano ad un accordo: gli esperti contabili iscritti alla sezione b) dell'albo unico dei commercialisti alla gestione previdenziale dei ragionieri (si veda *ItaliaOggi* del 14/2/2014). Ma per attuare l'intesa serve un atto ministeriale di recepimento dell'indirizzo. Nel frattempo cambia nuovamente il ministro del lavoro. È il turno di Giuliano Poletti. Tutto ripartirà da qui.

L'evoluzione in Cassa ragionieri

Iscritti attivi al 31/12/2007	29.297
Pensionati al 31/12/2007	5.751, di cui 2.310 esercenti la professione
Iscritti attivi al 31/12/2013	25.950
Pensionati al 31/12/2013	8.209, di cui 3.637 esercenti la professione



I professionisti sono imprenditori

I professionisti sono imprenditori. Anche la Commissione europea riconosce le potenzialità imprenditoriali delle libere professioni che diventano a tutti gli effetti destinatarie, al pari delle imprese, dei fondi comunitari. Tra i progetti figurano in modo particolare il piano Cosme da 2,3 miliardi e Orizzonte 2020 da 80 miliardi. Il piano finanziario prevede anche altre azioni: semplificazione normativa relativa alle professioni e interventi per la formazione dei professionisti.

Per la prima volta l'Europa adotta un piano per i liberi professionisti nel quadro delle politiche per la crescita. Sino ad oggi infatti, il mondo professionale è stato escluso dalla quasi totalità degli interventi rivolti alle imprese, un gap determinato dalla scarsa conoscenza e attenzione verso il mondo delle agevolazioni da parte degli stessi professionisti, legati piuttosto a falsi principi che hanno portato semplicemente alla loro auto-esclusione.

«Abbiamo sempre sostenuto la necessità di superare le discriminazioni ad oggi esistenti tra imprese e professionisti, con interventi in grado di rendere le professioni italiane più competitive. Occorre ricordare che l'assimilazione era stata già prospettata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato italiana secondo cui i professionisti sono imprese a tutti gli effetti ai fini della concorrenza fra le stesse. Ora l'esortazione che la Commissione europea ha rivolto all'Italia affinché si adoperi in tale direzione, auspichiamo venga accolta nel più breve tempo possibile. Si tratta di un'opportunità che il nostro Paese non può perdere», ha commentato il presidente nazionale tributaristi Lapet Roberto Falcone. «È necessario riconoscere il ruolo primario che le professioni hanno per

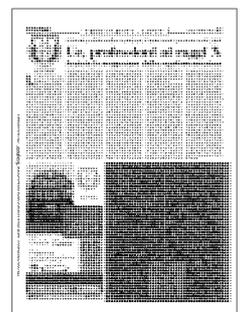
la nostra economia. In Italia le libere professioni (ordinistiche e non) valgono tra il 12,5 e il 15% del pil, il Prodotto interno lordo».

Secondo i tributaristi non vi è alcun dubbio. L'ordinamento Ue assimila all'impresa qualsiasi entità che esercita una attività economica a prescindere dal suo stato giuridico e dalle sue modalità di finanziamento. In base alla Direttiva Qualifiche la libera professione è l'attività intellettuale svolta in modo personale e responsabile nell'interesse dei clienti e del pubblico. Ergo, non hanno ragioni d'esistere inutili resistenze basate esclusivamente su principi di interesse corporativo rivolte ad escludere l'equiparazione tra professionisti ed imprese.

Come ribadito dal vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, la funzione dei professionisti è fondamentale, se vogliamo che il futuro della nostra economia sia in crescita, è giunto il momento di guardare alle professioni come imprese a tutto tondo, che devono essere poste in grado di produrre reddito, occupazione e sviluppo. Tra le altre linee d'azione presentate dal vicepresidente della Commissione oltre all'accesso al credito, la formazione all'imprenditorialità, internazionalizzazione, semplificazione. In merito a quest'ultimo aspetto, Tajani ha evidenziato che verrà aperto un tavolo di lavoro specifico per fare in modo che siano diffuse a livello

europeo le migliori pratiche relative alla semplificazione, con il contributo attivo delle associazioni di categoria. «Continueremo in tal senso», ha chiosato Falcone, «a dare tutto il nostro apporto e contributo professionale attraverso la nostra rappresentanza di Cna Professioni a Bruxelles» (si veda altro articolo nella pagina).

A cura
dell'Ufficio Stampa della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente
riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32
00165 Roma
Tel. 06-6371274
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it



Energia. Gazprom modifica il percorso della pipeline che trasporterà il gas russo nella Ue aggirando l'Ucraina

South Stream taglia fuori l'Italia

Il gasdotto terminerà in Austria, vicino a Vienna, e non più a Tarvisio

Sissi Bellomo

■ L'Italia verrà tagliata fuori dal percorso di South Stream. Il gasdotto con cui Mosca punta a rifornire l'Europa scavalcando l'Ucraina farà invece rotta verso l'Austria, arrivandovi direttamente dall'Ungheria (e sacrificando quindi anche la tratta slovena).

La notizia è arrivata in sordina, per i modi e i tempi in cui è stata comunicata. E nel mezzo del ponte italiano del 1° maggio ha rischiato di passare inosservata. Ma non si tratta soltanto di voci, come era apparso in un primo momento: la decisione è scritta nero su bianco, con tutti i crismi dell'ufficialità, in due comunicati quasi gemelli diffusi nella tarda serata di mercoledì dalla compagnia austriaca Omv e dalla russa Gazprom. Comunicati in cui non si fa alcun cenno all'Italia, ma che dicono chiaro e tondo che South Stream arriverà - e terminerà - a Baumgarten, vicino a Vienna, già oggi importante hub del gas centroeuropeo, da cui transita un terzo delle forniture russe all'Europa occidentale (Italia compresa). La pipeline, specifica la nota di Omv, «proviene dalla costa bulgara del Mar Nero, attraversa la Serbia e l'Ungheria e finisce in Austria». Le più recenti mappe del tracciato, tuttora online sul

sito di Gazprom, mostrano invece un passaggio in Slovenia e il punto di arrivo a Tarvisio, in Italia. Niente Austria, che era stata a sua volta cancellata dalla geografia di South Stream negli anni in cui Omv era capofila del progetto Nabucco per portare in Europa il gas del Caspio. Con la sconfitta di Nabucco nella gara per le forniture del giacimento azero di Shah Deniz - vinta invece dal gasdotto Tap, diretto in Italia - gli austriaci hanno

CAMBIO DI LINEA

Il voltafaccia di Gazprom ha importanti risvolti politici, se si considerano le solide relazioni che l'Italia ha sempre avuto con Mosca

evidentemente riguadagnato il favore di Mosca.

Nel Memorandum of understanding siglato con il vicepresidente di Gazprom Alexei Miller, il ceo di Omv Gerhard Roiss ha poi messo sul piatto anche «una partecipazione di Gazprom nel Central european gas hub (Cegh, la borsa del gas che fa riferimento a Baumgarten, Ndr) e la messa a disposizione di capacità di stoccaggio in Austria». Non è chiaro se si tratti

di ulteriori concessioni rispetto a quelle che i russi avevano già ottenuto in passato (c'era già un piano per girare il 30% del Cegh più alcuni stoccaggi di gas a Gazprom) ma di certo si tratta di pezzi importanti nella scacchiera centroeuropea dell'energia.

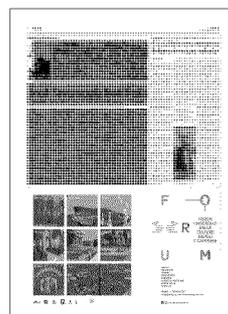
Dal punto di vista commerciale la decisione di ridirigere South Stream verso la destinazione originaria di Baumgarten non fa una grinza. Quello austriaco è già un hub molto sviluppato e molto liquido, ben posizionato per servire l'area dei Balcani, che è fortemente dipendente dal gas russo. L'Italia - benché sia un cliente forte per Mosca, con oltre 25 miliardi di mc acquistati nel 2013, oltre un terzo del suo import - è un mercato poco interessante come prospettive di crescita dei consumi. La Penisola può inoltre continuare senza alcun rischio o difficoltà ad essere rifornita, come avviene già oggi, attraverso Tag: il gasdotto, che collega Baumgarten a Tarvisio con una capacità di trasporto di 37,4 miliardi di metri cubi l'anno, è oggi largamente sottoutilizzato.

L'aspetto positivo è che Tag è "nostro": l'austriaca Omv ne possiede solo l'11%, mentre il restante 89% è della Cassa depositi e prestiti e dovrebbe presto passare a Snam. La società italiana dei

gasdotti in marzo ha siglato un'intesa con Cdpe e ha segnalato che potrebbe ricorrere a un aumento di capitale per finanziare l'acquisto della partecipazione.

Il voltafaccia di Gazprom ha tuttavia importanti risvolti politici, se si considerano le solide relazioni che l'Italia ha storicamente intrattenuto con Mosca e il coinvolgimento di nostre imprese nel di South Stream: Eni è socia al 20% del gasdotto, sia pure solo nella tratta offshore, sotto le acque del Mar Nero, e Saipem si è aggiudicata ricche commesse per la sua realizzazione.

Il Governo italiano smentisce con vigore le voci riferite dall'agenzia Reuters, secondo cui Roma avrebbe «messo nel congelatore, anche per le fortissime pressioni americane» il suo sostegno a South Stream: un modo per suggerire che il voltafaccia di Gazprom ce lo siamo cercati. Ufficialmente il nostro esecutivo continua ad appoggiare non solo il Tap, ma anche qualsiasi altra infrastruttura capace di rafforzare la sicurezza energetica. Del resto l'Italia - anche se con Governi di colore diverso e senza la crisi ucraina a complicare le cose - aveva appoggiato South Stream fin dalla prima versione del progetto, quando non si parlava di sbocchi a Tarvisio, ma il ga-



sotto puntava - come oggi - verso l'Austria.

Più che come uno sgarro all'Italia, la decisione di Gazprom potrebbe in fin dei conti essere letta come l'ennesima mossa nella partita a scacchi che Mosca sta conducendo con Bruxelles: un modo per forzare la mano, mettendo la Commissione europea di fronte all'evidenza di un fatto (quasi) compiuto.

Come i comunicati di Omy e Gazprom non mancano di mettere in risalto, l'Austria ha concesso fin dal 2010 un accordo intergovernativo con la Russia per il passaggio di South Stream: un accordo che la Ue ha bollato come illegale, poiché il gasdotto non è in regola con il Terzo pacchetto energia, che impone ai produttori di gas di non controllare in esclusiva la rete di distribuzione (salvo che non abbiano ottenuto una speciale esenzione da Bruxelles). L'Italia questo accordo intergovernativo non l'ha mai firmato e non poteva prestarsi altrettanto bene al gioco di Gazprom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@SissiBellomo



a pagina 23

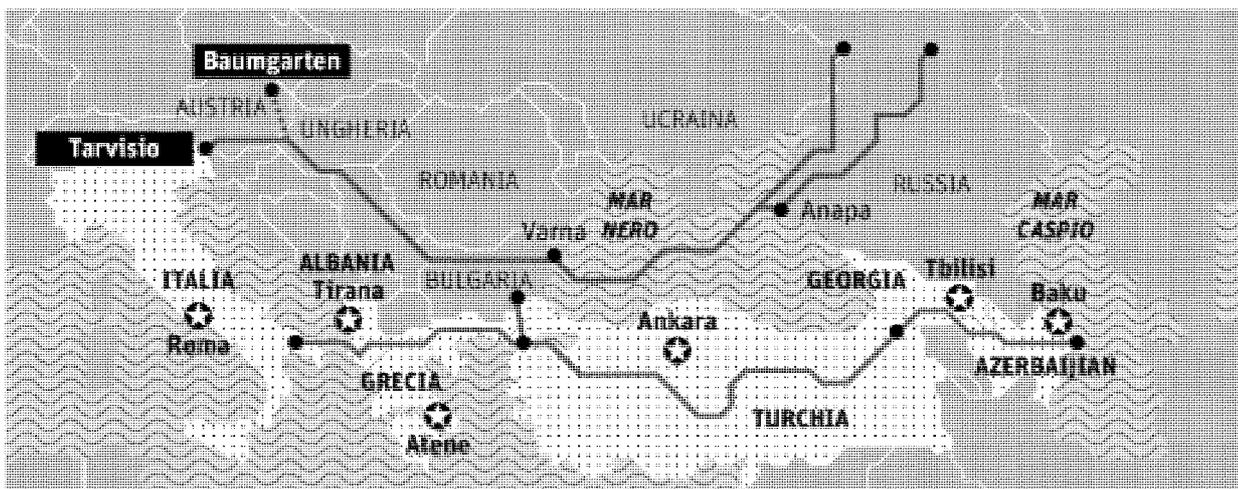
Eni, nuova scoperta nell'offshore norvegese

SOUTH STREAM

Percorso originario
Nuovo percorso

TAP

0 200km



Consiglio di Stato. Il peso delle super-sanzioni

Appalti di opere pubbliche: liti temerarie ad alto costo

Guglielmo Saporito

Il Governo in settimana ha rilanciato sulla stretta alle **sospensive** concesse dai Tar in caso di **appalti**. L'intento è quello di garantire tempi certi e di evitare mosse "dilatatorie" sulle opere pubbliche di maggior peso, come quelle concesse a finanziamenti Ue o a programmi di sviluppo articolati. Due le direttrici praticabili: fissare presupposti più severi ai Tar e inasprire le sanzioni per chi abusa della richiesta di sospensiva.

La prima via – quella dei presupposti – è già stata imboccata con la riforma del processo amministrativo (Dlgs 104/2010), di poco successiva alla legge sugli appalti (163/2006): prima di sospendere l'esito di una gara va verificata una griglia di presupposti (riportati nella tabella qui sotto). Questa fitta griglia, tuttavia, non ha impedito l'intervento della magistratura, ad esempio, sulle opere di Expo 2015 (Tar Milano 164/2013). Il Governo potrebbe imporre ai Tar, per concedere la sospensiva, l'ulteriore e più severo requisito della ragionevole sicurezza di un esito certo della lite, tenendo presente che la sentenza sopravverrà dopo pochi mesi garantendo a chi risulti ingiustamente danneggiato un congruo risarcimento (magari pagato dall'impresa vincitrice, se emerge un suo comportamento poco trasparente). Questo sembra tuttavia il paletto massimo utilizzabile, poiché lo Stato deve rispettare la direttiva comunitaria (90/665) che prevede un'obbligatoria tutela urgente per chi intenda contestare l'esito delle gare.

L'altra via, quella delle super-sanzioni per iniziative temerarie (il contributo iniziale si può moltiplicare per cinque)

è un sistema indiretto per limitare il potere cautelare del giudice, ma forse più agevole anche se deve fare i conti con quanto già esistente, come si può vedere da una recentissima sentenza del Consiglio di Stato (n. 1436 del 24 marzo). Un'impresa, nel contestare la regolarità del Dure (sui contributi) dell'aggiudicatario, non aveva adottato un comportamento prudentiale e aggiornato alla giurisprudenza. L'impresa aveva anche ottenuto una sospensiva sulla base di equivoci e affermazioni poi smentite dai fatti. Il Consiglio di Stato non solo ha respinto il ricorso,

ma ha anche condannato l'impresa ricorrente al pagamento di un ulteriore importo punitivo per lite «temeraria».

La lite in materia di appalti pubblici ha un costo iniziale di matrice tributaria che può raggiungere i 9.000 euro. In caso di vittoria in giudizio, l'importo ricade su chi soccombe, cumulandosi ai normali costi della lite (spese di consulenza, oneri professionali). E a questi importi si possono aggiungere somme ancor più rilevanti, rimesse alla valutazione del giudice (si veda la sintesi nella tabella qui sotto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole attuali

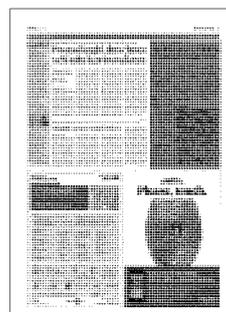
SOSPENSIONE APPALTI OPERE STRATEGICHE

Che cosa chiede la legge per la sospensione Tar degli appalti per «opere strategiche» (articolo 125, decreto legislativo 104/2010):

- Obbligo di tener conto delle probabili conseguenze del provvedimento per tutti gli interessi che possono essere lesi
- Obbligo di tener conto del preminente interesse nazionale alla sollecita realizzazione dell'opera
- Valutazione dell'irreparabilità del pregiudizio per il ricorrente
- Obbligo di comparare l'interesse del ricorrente con quello del soggetto aggiudicatario alla celere prosecuzione delle procedure
- La sospensione non incide sul contratto già stipulato, e il risarcimento del danno avviene solo per equivalente

IL CONTRIBUTO ECONOMICO

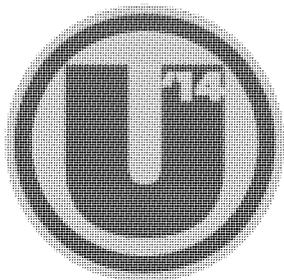
- Il giudice può disporre una cauzione (articolo 55, comma 2, Dlgs 104/2010)
- Il contributo unificato varia da 2.000 a 6.000 euro (articolo 1, comma 25 a), n. 1-3, legge 228/2012)
- In appello il contributo aumenta del 50%, al massimo è 9.000 euro (articolo 13, comma 1 bis, Dpr 115/2002)
- Contributo raddoppiato per gli appalti inammissibili o improcedibili (articolo 13, comma 1 quater, Dpr 115/2002)
- La parte soccorrente paga da 2 a 5 volte il contributo per lite temeraria (articolo 26, comma 2, Dlgs 104/2010)



Unico 2014. Per professionisti e contribuenti si è aperta ufficialmente la fase che viene dedicata a compilazione e pagamenti

L'errore «corretto» porta lo sconto

L'eliminazione delle sviste contabili consente di ridurre il versamento del 16 giugno



Luca Gaiani

Con l'inizio di maggio, ha preso il via il percorso verso le scadenze fiscali legate a Unico 2014. Per le imprese, dopo la approvazione del bilancio, occhi puntati sulle deduzioni derivanti dalla correzione di errori contabili che consentono di ridurre il versamento del 16 giugno. Da considerare anche la più ampia deducibilità delle perdite su crediti e delle indennità di clientela degli agenti e le semplificazioni introdotte nella modulistica.

Sconti per chi corregge

Con l'ultimazione del processo di predisposizione e di approvazione dei bilanci, le imprese cominciano a finalizzare gli adempimenti sulle imposte sul reddito e l'Irap. Nel calcolo delle imposte che risulterà da Unico 2014 le società dovranno prestare attenzione all'esistenza di oneri straordinari nel bilancio 2013 per la correzione di errori contabili commessi in precedenti esercizi in relazione al criterio di competenza temporale. Gli oneri che finiscono nelle sopravvenienze passive in quanto non rilevati, per errore o dimenticanza, nell'esercizio di competenza sono da recuperare a tassazione nella dichiarazione, comportando un maggior carico fiscale pari al 31,4% del loro ammontare. Da quest'anno è possibile (circolare 31/E/2013) ottenere un corrispondente sconto, evidenziando il costo deducibile con riferimento all'esercizio di competenza, a condizione che si tratti di una annualità ancora accertabile. Questa deduzione postuma si ottiene ricalcolando il reddito e le imposte del periodo interessato (2009-2012) e riversando il credito fiscale che ne deriva in un Unico 2013 (e Irap 2013) integrativo a favore (a prescindere

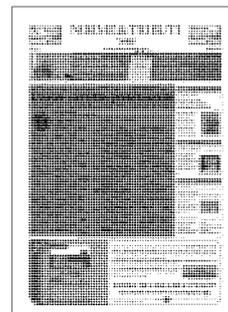
dall'anno di competenza, si usa sempre l'ultimo modello emendabile) da presentare entro il 30 settembre 2014. La procedura consente risparmi fiscali interessanti e immediati: le imprese potranno utilizzare tale credito per ridurre i versamenti a saldo o in acconto da effettuare sui modelli Unico e Irap 2014. Va tenuto agli atti un prospetto analitico e documentato del ricalcolo eseguito perché potrà essere richiesto dall'Ufficio in sede di controllo della dichiarazione integrativa.

Perdite a deduzione ampia

Altro aspetto da valutare nel calcolo dell'Ires da versare a giugno riguarda le perdite su crediti per le quali sono divenute più ampie le possibilità di deduzione. La legge 147/2013 ha ricompreso tra le fattispecie che configurano elementi certi e precisi anche le cancellazioni dei crediti in base ai principi contabili e, da questo esercizio, si applicano in modo compiuto anche le regole sui "mini crediti" scaduti da oltre sei mesi, dato che le istruzioni delle Entrate (circolare 26/E/2013) sono giunte dopo la scadenza per il versamento dello scorso anno.

Il chiarimento più importante riguarda il confronto con la soglia di modesto ammontare, che deve effettuarsi distintamente per ogni singolo credito anche se vantato nei confronti di un medesimo debitore. Da considerare inoltre la possibilità di dedurre le perdite se l'importo transita nel conto economico anche a titolo di svalutazione e senza stralcio del credito dall'attivo. In quest'ultimo caso, è opportuno adottare adeguate scritturazioni contabili al fine di mantenere memoria dei fondi svalutazione che sono stati dedotti. Maggiori sconti possono ottenersi anche dagli accantonamenti per indennità di clientela degli agenti, di cui l'Agenzia, dopo un lungo contenzioso con i contribuenti, ha finalmente affermato la deducibilità (circolare 33/E/2013), limitatamente, va precisato, alle imposte sui redditi e non all'Irap (tributo per il quale le indennità continuano a dedursi al momento della liquidazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le principali novità

Le indicazioni dell'amministrazione finanziaria, le novità normative e quelle contenute nei modelli

ITEMI

CHE COSA CAMBIA

01 RIVALUTAZIONE DEI BENI



Chi ha rivalutato i beni nel bilancio 2013 (legge 147/13) 147/13 deve calcolare nel quadro RQ, sez. XXI di Unico Unico 2014, l'imposta sostitutiva del 16% (beni ammortizzabili) o 12% (beni non ammortizzabili), da versare in unica soluzione con il saldo Ires 2013. I maggiori ammortamenti sono

fiscalmente deducibili solo dal 2016, mentre la rilevanza per le plusvalenze è dal 2017. Per le imprese che hanno applicato la rivalutazione degli immobili nel bilancio 2008 con pagamento della sostitutiva, diventano deducibili le maggiori quote di ammortamento.

02 PERDITE SU CREDITI



Per le perdite su crediti rilevate a conto economico nel 2013, più ampie possibilità di deduzione in Unico 2014. Gli elementi certi e precisi sussistono quando il credito viene cancellato dal bilancio in applicazione dei principi contabili (legge 147/2013). La deduzione richiede la

dimostrazione del requisito di inerenza (circ. 26/2013). A regime le istruzioni della circ. 26/E/2013 sulla deduzione di perdite su crediti di modesto ammontare. Se imputate a conto economico 2013, anche sotto forma di svalutazione, le perdite sui mini-crediti si deducono in Unico 2014.

03 COSTI AUTOVETTURE AZIENDALI



Per i costi delle auto iscritti nel bilancio 2013, si applicano, in Unico 2014, nuove (minori) percentuali di deduzione. Per le auto date in uso promiscuo a dipendenti per oltre la metà del periodo di imposta: deduzione pari al 70% dei costi sostenuti (senza limiti di

costo dell'auto per il calcolo di ammortamenti e canoni di leasing); per auto tenute a disposizione dell'impresa o assegnate ad amministratori: deduzione pari al 20% dei costi sostenuti (con il limite di 18.076 euro per il calcolo delle quote di ammortamento e dei canoni di leasing)

04 CORREZIONE DI ERRORI CONTABILI



Con Unico 2014 le imprese possono applicare completamente la procedura per la correzione di errori contabili e rettifiche fiscali prevista dalla circolare 31/E/2013. Gli errori regolarizzabili sono tutti (e solo) quelli riguardanti proventi e oneri che non sono stati imputati in bilancio secondo le regole della competenza. Per i costi

fuori competenza, iscritti come oneri straordinari in deducibili nel bilancio 2013, la deduzione postuma riferita all'esercizio di competenza si effettua ripresentando Unico 2013 entro il 30 settembre 2014, o Unico 2014, se la dichiarazione integrativa a favore si ripresenta dopo tale data. In questo caso si usa il nuovo prospetto nel quadro RS.

05 DEDUZIONE IMU SU IMMOBILI STRUMENTALI



L'imposta municipale propria (Imu) relativa agli immobili strumentali iscritta nel bilancio 2013 è deducibile nella misura del 30%. La deduzione avviene con criterio di cassa (pagamento entro il

31.12.2013) e con riferimento all'Imu maturata a partire dal 2013. L'eventuale Imu pagata tardivamente nel 2013 ma riferita al 2012 non è deducibile (Telefisco 2014).

06 ACCANTONAMENTI INDENNITÀ DI CLIENTELA



Gli accantonamenti per indennità suppletiva di clientela stanziati nel conto economico 2013 sono deducibili (art. 105 del Tuir) in base alle nuove istruzioni diffuse con circolare 33/E/2013. La nuova interpretazione non si estende all'Irap, tributo che

tuttora prevede l'indeducibilità degli accantonamenti. Le indennità liquidate nel 2013, e derivanti da accantonamenti tassati fino al 2012 sono deducibili con variazione in diminuzione in Unico 2014.

07 SVALUTAZIONE FISCALE DI RIMANENZE



Le imprese che nel bilancio 2013 hanno svalutato, in base al valore normale, rimanenze di beni valutati a costi specifici (immobili, grandi impianti, ecc.), devono, secondo la risoluzione 78/E/2013, recuperare

a tassazione l'importo. Nessuna rilevanza fiscale neppure per eventuali sopravvalutazioni di tali beni rispetto al costo, che devono formare oggetto di variazione in diminuzione.

08 LEASING PER LE AUTOVETTURE



Con una risposta a Telefisco 2014, le Entrate hanno chiarito che il periodo minimo di deduzione dei canoni di leasing di autovetture assegnate in benefit a dipendenti per oltre la metà dell'esercizio, è pari a 24 mesi. Chi ha stipulato (dal 29 aprile 2012) leasing

di auto aventi durata biennale potrà considerare l'intero importo dei canoni di competenza dell'esercizio (sottoportandoli poi alla quota di deduzione del 70%), senza necessità di rettifiche temporali in ambito fiscale.

09 SOCIETÀ DI COMODO



Dall'esercizio 2013, nel calcolo dei proventi minimi previsti per la disciplina delle società non operative, va considerato il maggior valore fiscale degli immobili rivalutati in base al Dl 185/2008 (con pagamento

dell'imposta sostitutiva). Nel calcolo della media triennale su cui applicare le percentuali di legge, il maggior valore fiscale rileva solo per l'esercizio 2013. Per il 2012 e il 2011 si assume ancora il costo ante rivalutazione.

10 MINUSVALENZE SULLE PARTECIPAZIONI



Per la deduzione di minusvalenze su partecipazioni immobilizzate (non dotate dei requisiti Pex) di importo superiore a 5 milioni e per quelle di ammontare superiore a 50 mila euro

su titoli quotati, in sostituzione della precedente comunicazione alle Entrate, è necessario compilare il nuovo prospetto contenuto nel rigo RS142 di Unico

Gli ingegneri nel consiglio direttivo elettivo di Uni. Si è svolta il 29 aprile scorso l'assemblea ordinaria dell'Ente nazionale italiano di unificazione, in cui il Consiglio nazionale degli ingegneri era presente nella qualità di grande socio. Nel corso dell'assemblea è stata eletta una parte del nuovo Consiglio direttivo. La lista completa degli eletti è la seguente: *Claudio Benedetti, Fabio Bonfà, Sergio Fabio Brivio, Gian Piero Celata, Renato D'Agostin, Natalia Gil Lopez, Giorgio Possio, Piero Torretta.*

